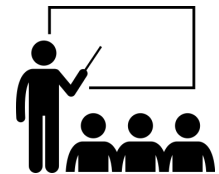


NON FORMAL EDUCATION ACTIVITIES



BULLYING

LA STORIA DI SERGIO

Disclaimer:

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use that may be made of the information contained therein

AMBITO DI INTERVENTO



Atti di bullismo e cyberbullismo sono considerati comportamenti devianti: con questo termine si intendono quelle condotte che vanno contro le norme e i valori del contesto sociale in cui si vive.


Essi comprendono diversi tipi di comportamento:

- condotte aggressive volte a offendere le altre persone
- offese alla proprietà (furto e vandalismo)
- violazione delle norme di sincerità e obbedienza nella relazione con gli adulti (bugia e disobbedienza).

Questi comportamenti hanno in comune la trasgressione delle regole e quindi l'incapacità di rapportarsi in modo adeguato al resto della società.

In adolescenza si riscontra un aumento di questi comportamenti, che poi tendono a diminuire a partire dai 18-20 anni. Tuttavia, non si tratta di condotte esclusivamente adolescenziali; infatti, alcune di esse emergono già durante l'infanzia e in certi casi si protraggono anche durante l'età adulta, assumendo le caratteristiche di un comportamento persistente.

Di seguito alcuni suggerimenti per pianificare con i giovani programmi di prevenzione mirati a evitare o ridurre il coinvolgimento in comportamenti devianti in adolescenza:

- 
- Lavorare in piccoli gruppi o in singole classi per aumentare il coinvolgimento diretto
 - Potenziare fra gli adolescenti quelle abilità specifiche (l'autoefficacia regolatoria delle emozioni, la comunicazione efficace) necessarie a vivere in modo adeguato le relazioni sociali con adulti e coetanei
 - Pianificare un sistema normativo con poche regole chiare e motivate
 - Esplicitare un chiaro sistema di sanzioni che abbiano come obiettivi la responsabilizzazione e la riparazione del danno compiuto.
 - Adottare strategie di intervento che favoriscano il controllo da parte dell'adulto dei comportamenti attuati all'interno dei luoghi formali come la scuola.
 - Offrire agli adolescenti modelli adulti (insegnanti, youth workers, genitori) coerenti con gli insegnamenti trasmessi.
 - Disapprovare in modo esplicito i comportamenti inappropriati.
 - Aiutare i ragazzi a decentrarsi, assumendo punti di vista diversi dal proprio.
 - Favorire la continuità degli interventi non limitandosi alle azioni degli esperti ma prevedendo attività continuative.
 - Informare in modo corretto ma non terroristico, delle conseguenze legali dei comportamenti che offendono le persone e la proprietà.

INDICAZIONI GENERALI

In questa scheda sono riportate delle attività che possono essere utilizzate per avviare una discussione sul tema dell'aggressività che talvolta viene agita o subita fra gli adolescenti nelle loro esperienze di gruppo. Gli step di cui si compone l'attività, descritti nel modulo SVOLGIMENTO, possono essere considerati come fasi consecutive di un unico intervento tematico o come singole attività autoconclusive.

TEMI	<ul style="list-style-type: none"> • Aggressività • Rapporti di potere • Intelligenza emotiva
ETÀ DEI PARTECIPANTI	13 - 18 anni
N. DEI PARTECIPANTI	30 partecipanti (max.)
DURATA	<ul style="list-style-type: none"> • Step 1: 20' • Step 2: 30' • Step 3: 30' • Step 4: 40-60'
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • La storia di Sergio (Allegato n.1) • Tabella (Allegato n.2) • Griglie (Allegato n.3-4) • Cartoncini (Allegato n.5) • Lavagna/LID • Materiale scolastico usuale: fogli, penne, colori • Spazi funzionali per dividere il gruppo in almeno 5 sottogruppi
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Riflettere con i ragazzi sulle diverse modalità reazionali possibili • Favorire l'assunzione di punti di vista diversi dal proprio, soprattutto in riferimento alle vittime dei comportamenti aggressivi • Aumentare la consapevolezza della responsabilità individuale rispetto agli episodi di comportamenti aggressivi: anche i sostenitori dell'aggressore e gli osservatori che non agiscono hanno delle responsabilità • Confrontarsi tra pari sulle possibili strategie per ridurre il coinvolgimento nei comportamenti aggressive
CRITICITÀ	Le attività non presentano criticità o ostacoli alla realizzazione. Si annoteranno eventuali difficoltà legate alla situazione contingente e soggettiva del gruppo.

SVOLGIMENTO

STEP N.1

Proporre il tema delle condotte aggressive sottolineando come queste possano essere presenti in ogni età della vita e rischino di diventare per qualcuno una strategia di interazione prevalente.

Evidenziare il fatto che, seppure soltanto una parte degli adolescenti ricorra ai comportamenti aggressivi, quando questo accade è particolarmente grave poiché genera profonda sofferenza in chi subisce gli atti di aggressione, sia essa fisica o verbale.

Per affrontare insieme ai ragazzi il tema specifico del bullismo, con particolare attenzione ai diversi ruoli svolti dai giovani (la vittima, i bulli, i sostenitori dei bulli, gli osservatori) e dagli adulti, viene proposta di seguito una situazione-stimolo da leggere insieme ai ragazzi: **LA STORIA DI SERGIO (Allegato n.1).**

Oppure, se lo si preferisce, è possibile suddividere il gruppo in sottogruppi e distribuire a ciascun ragazzo o ad ogni gruppo la storia trascritta e in seguito chiedere a uno di loro di leggerla ad alta voce all'interno del proprio gruppo.

Attraverso alcune domande che vengono proposte alla fine della storia, è possibile guidare una discussione di gruppo che aiuti i ragazzi a riflettere su comportamenti devianti, quali violenza fisica e psicologica, sopraffazione, bullismo.



Dopo aver letto la situazione-stimolo, chiedere ai ragazzi di dire liberamente cosa pensano della condizione in cui si trova Sergio.

Vengono proposte di seguito alcune domande che possono aiutare nella guida della discussione:

- Secondo voi, come si sente Sergio?
- Come vi sentireste voi al suo posto?
- Che cosa può fare Sergio per risolvere il suo problema?
- Che cosa fareste voi se foste al posto di Sergio?
- Secondo voi, perché Sergio non ha messo al corrente nessun adulto della sua situazione?
- Secondo voi, quali adulti possono intervenire e come?
- Secondo voi è possibile prevenire queste situazioni? Come?
- Situazioni di questo genere sono frequenti nella vostra vita?

SVOLGIMENTO

STEP N.2

Disegnare su una lavagna una **TABELLA (Allegato n.2)** suddividere il gruppo in sottogruppi e consegnare a ogni gruppo una griglia corrispondente alla tabella in lavagna.

Ogni gruppo deve compilare la scheda, anche ipotizzando possibili comportamenti alternativi utili a favorire la soluzione al problema di Sergio; ciò richiede circa 30 minuti.

Al termine dei lavori di gruppo, attraverso un confronto in plenaria, compilare la tabella sulla lavagna in modo da sintetizzare e integrare i contributi offerti dai singoli gruppi.

SVOLGIMENTO

STEP N.3

Disegnare sulla lavagna una **GRIGLIA (Allegato n.3 - Allegato n.4)** e dividere i partecipanti in gruppi. Ciascun gruppo deve discutere e compilare la scheda; ciò richiede circa 20 minuti. Al termine dei lavori di gruppo, attraverso un confronto in plenaria, compilare la griglia tracciata sulla lavagna, in modo da sintetizzare e integrare i contributi offerti dai singoli gruppi.

In questa griglia sono riportati dei motivi per i quali alcuni adolescenti scelgono di mettere in atto dei comportamenti lesivi per le altre persone o per la proprietà o dicono bugie e disobbediscono agli adulti. L'attività consiste nell'individuare le motivazioni che secondo il gruppo sono alla base di questi comportamenti e provare a pensare in quale altro modo (con quale altro comportamento) si potrebbero raggiungere gli stessi obiettivi senza però compromettere gli altri e se stessi.

SVOLGIMENTO

STEP N.4

Preparare dei **CARTONCINI (Allegato n.5)** su ognuno dei quali verrà scritta una frase che i ragazzi a turno dovranno commentare. Se il gruppo non è troppo numeroso, è possibile svolgere questa attività in plenaria, altrimenti è consigliabile costituire due o tre sottogruppi, ciascuno con un facilitatore.

Il facilitatore chiede a turno ad ogni ragazzo o ragazza di scegliere un cartoncino, di leggere a voce alta la frase riportata e di commentarla, dicendo cosa ne pensa a riguardo; gli altri componenti del gruppo potranno integrare il commento con la loro opinione.

Nelle schede di seguito, sono indicate alcune delle frasi sui comportamenti devianti (aggressività, furto, vandalismo, bugia, disobbedienza) che possono essere trascritte sui cartoncini da distribuire e far commentare ai ragazzi.

LA STORIA DI SERGIO

ALLEGATO N.1

Sergio è un ragazzo nuovo nella sua classe, si è appena trasferito da un'altra città. Vorrebbe tanto fare amicizia con suoi compagni di classe, ma è messo da parte.

In effetti, alcuni suoi nuovi compagni sono soliti prenderlo in giro, nascondergli la cartella, arrabbiarsi molto con lui quando non passa i compiti. Più tardi, gli insulti si manifestarono anche sui social network come Instagram, TickTock e Whats app, ad esempio, alcuni compagni gli scrivono, attraverso messaggi privati, minacce e frasi offensive e pubblicano nei suoi profili foto di lui ritoccate, che visibili a tutti ottengono numerosi like. Le sue compagne, tranne una o due, lo ignorano.

Sergio è in difficoltà, ma non osa mettere al corrente della sua situazione nessun adulto...

TABELLA

ALLEGATO N.2

PERSONAGGI	CARATTERISTICHE	RESPONSABILITÀ PER LA SITUAZIONE	POSSIBILI ALTRI COMPORTEMENTI
Sergio			
Compagni di classe			
I due compagni di classe aggressivi.			
Compagne di classe			
Le due compagne di classe che non ignorano Sergio.			
Studenti dell'ultimo anno			
Insegnanti			
Personale non docente			
Genitori			

GRIGLIA

ALLEGATO N.3



COMPORAMENTI AGGRESSIVI

	POSSIBILI MOTIVAZIONI	SECONDO NOI, Sì	SECONDO NOI, NO	POSSIBILI COMPORAMENTI ALTERNATIVI
Per sperimentare nuovi comportamenti				
Per affermare la propria identità				
Per farsi vedere dagli altri				
Per essere accettati dal gruppo				
Per essere come gli altri del gruppo				
Per trasgredire le regole				
Per opporsi agli adulti				
Per opporsi alla società				

GRIGLIA

ALLEGATO N.4

DISOBBEDIENZA

	POSSIBILI MOTIVAZIONI	SECONDO NOI, SÌ	SECONDO NOI, NO	POSSIBILI COMPORAMENTI ALTERNATIVI
Per sperimentare nuovi comportamenti				
Per affermare la propria identità				
Per farsi vedere dagli altri				
Per essere accettati dal gruppo				
Per essere come gli altri del gruppo				
Per trasgredire le regole				
Per opporsi agli adulti				
Per opporsi alla società				

CARTONCINI

ALLEGATO N.5



1. Durante l'adolescenza molti ragazzi e ragazze diventano aggressivi.
2. È normale che quando un ragazzo si arrabbia diventi aggressivo.
3. È giusto usare la violenza per raggiungere degli obiettivi importanti.
4. Un ragazzo che sa far valere la propria ragione, anche con la forza, dimostra di essere un uomo.
5. Le vittime dei comportamenti aggressivi, di solito, se la vanno a cercare.
6. Se una ragazza si veste in modo provocatorio, poi non si deve lamentare se i ragazzi fanno battute volgari.
7. Isolare un compagno o una compagna e "sparlarne" non significa essere aggressivi.
8. Insozzare i bagni della scuola non significa fare del vandalismo.
9. Solo quando si è veramente maturi si riesce a dire di no al gruppo che ti spinge a fare qualcosa di illegale.
10. Quando una persona importante per noi ci chiede di fare qualcosa di illegale per lei e noi ci riusciamo, allora sentiamo di valere molto.
11. Quando siamo parte di un gruppo, ci sentiamo in grado di fare tutto ciò che il gruppo chiede: anche di sacrificare i nostri principi.

DEBRIEFING

Dopo aver discusso insieme ai ragazzi delle situazioni di Sergio, dei suoi sentimenti e delle possibili strategie che potrebbero aiutarlo a uscire dall'attuale situazione problematica, è possibile analizzare in modo sistematico gli specifici ruoli delle diverse persone coinvolte in questa storia, specificandone le caratteristiche personali, il livello di responsabilità rispetto alla condizione di Sergio e i comportamenti che ciascuno potrebbe attuare per fronteggiare il problema. Da questa analisi più dettagliata, in genere, emergono quei meccanismi di disimpegno morale (la diffusione della responsabilità: più responsabili, nessun responsabile; l'attribuzione di colpa alla vittima: se l'è andata a cercare) che favoriscono l'attuazione o l'accettazione dei comportamenti aggressivi. Parlare esplicitamente di tali meccanismi aiuta ad essere più consapevoli della loro esistenza e può ridurre l'uso.

Provare a pensare alla responsabilità di ciascuno (aggressori, vittima, sostenitori degli aggressori, osservatori) anche di chi non è direttamente coinvolto, intende favorire il richiamo al ruolo che ciascuno può giocare nell'arginare i comportamenti aggressivi messi sistematicamente in atto in contesti di gruppo. Infine, ideare possibili alternative di comportamento aiuta a portare la discussione su un piano d'azione pratico che può essere di aiuto nell'affrontare e anticipare possibili condizioni di difficoltà legate alle condotte aggressive.



L'ultimo step proposto rappresenta attività di sintesi centrale sulle funzioni svolte dai comportamenti che costituiscono le condotte devianti, e relative all'identità e alle relazioni sociali degli adolescenti.

Nella griglia utilizzata come strumento compaiono le principali funzioni svolte dai comportamenti devianti in adolescenza e viene richiesto ai ragazzi di riflettere su tali motivazioni, e individuare possibili comportamenti alternativi che consentano di raggiungere gli stessi obiettivi in modo più maturo e salutare. Il principio utilizzato è quello del Teatro dell'Oppresso, pratica che porta a disinnescare le conflittualità attraverso l'inserimento di variabili, a discrezione dei partecipanti, che modifichino le dinamiche tra i personaggi e, di conseguenza, il corso degli eventi.

L'attività serve a discutere il tema dei comportamenti devianti pensando ai vantaggi soggettivi percepiti da chi li mette in atto, a riflettere sulle possibili condotte alternative all'aggressività, a riflettere sui pregiudizi e sugli stereotipi legati ai diversi comportamenti.

PARTNERS



Faculty of
Mathematics
and Informatics

